

<mimesi>

"Rassegna Stampa Economia e Finanza Locale"

Articoli del 23/11/2007

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

Corriere Adriatico

23/11/2007 Corriere Adriatico	6
Il Comune al Tar contro la Finanziaria	

Corriere della Sera

23/11/2007 Corriere della Sera	8
Ecco i veri conti dello Stato	

23/11/2007 Corriere della Sera	9
Immigrati, Calogero sfida i sindaci della Lega	

Finanza e Mercati

23/11/2007 Finanza e Mercati	11
Finanziaria, ok da Camera a DI collegato (8,4 mld)	

Il Mondo

23/11/2007 Il Mondo	13
Il catasto è d'oro. Lotta all'ultimo atto	

Il Sole 24 Ore

23/11/2007 Il Sole 24 Ore	15
Pagamenti fai-da-te per le rendite rettificata	

23/11/2007 Il Sole 24 Ore	16
Impianti eolici al Catasto	

23/11/2007 Il Sole 24 Ore	17
Selezione per i meritevoli del bonus	

23/11/2007 Il Sole 24 Ore	19
Rivoluzione per le Casse sanitarie	

23/11/2007 Il Sole 24 Ore	21
DI fiscale al Senato: l'Unione tenta il sì senza blindatura	

ItaliaOggi

23/11/2007 ItaliaOggi	23
Una legge per i piccoli comuni	
23/11/2007 ItaliaOggi	25
Boom di visure catastali on-line	
23/11/2007 ItaliaOggi	26
Catasto al vento	
23/11/2007 ItaliaOggi	27
Più tempo per gli estimi	
23/11/2007 ItaliaOggi	28
Sconti Ici convenienti per i comuni	
23/11/2007 ItaliaOggi	30
I municipi con raffinerie in attesa di risposte	
23/11/2007 ItaliaOggi	31
L'Agenda degli Enti Locali	
23/11/2007 ItaliaOggi	33
Lo Scaffale degli Enti Locali	

L'Indipendente

23/11/2007 L'Indipendente	35
A rischio lo stipendio del sindaco di Napoli	

La Repubblica

23/11/2007 La Repubblica	37
Multe pazze, si indaga per truffa	
23/11/2007 La Repubblica	38
Amato: Cittadella non è una repubblica a sé	

La Stampa

23/11/2007 La Stampa	40
Prosciolto il sindaco al terzo mandato	

La Tribuna di Treviso

23/11/2007 La Tribuna di Treviso 42
Autonomia, via libera dai veneti

Libero Mercato

23/11/2007 Libero Mercato 44
Attenti alle cartolarizzazioni, vedi subprime

23/11/2007 Libero Mercato 45
Cartolarizzazioni al palo Scip2 fuori dagli obiettivi

MF

23/11/2007 MF 47
Sui lavori usuranti aleggia lo spettro del caso-amianto

23/11/2007 MF 48
Gli esperti lanciano l'allarme debito

Corriere Adriatico

1 articolo

Il Governo taglia i finanziamenti di un milione di euro. Sturani: "Facciamo ricorso?"

Il Comune al Tar contro la Finanziaria

alessandra camilletti

i continon tornano ancona - Un milione e 76 mila euro di trasferimenti statali in meno e il Comune ricorre al Tar. Si complicano i conti di Palazzo per il 2008 e anche i rapporti col Governo. La compensazione del taglio, secondo Roma, dovrebbe arrivare dall'Ici sui fabbricati ex rurali, che però non risultano al catasto: difficile dunque applicare l'imposta. Quindi, decurtazione certa a fronte di un recupero appena presunto. "Abbiamo deciso il ricorso al Tar del Lazio, a livello sia locale che nazionale - annuncia Sturani, anche vice presidente nazionale dell'Anci -. Impugniamo la Finanziaria?. Non perde l'occasione di punzecchiare Giacomo Bugaro, coordinatore di Forza Italia, rilanciando i dati del Sole-24 Ore. "Il governo Prodi contro Ancona - tuona Bugaro -. Un taglio che di certo pagheranno tutto i cittadini di che vedranno lievitare i tributi dovuti all'Ici e alle altre tasse comunali. Una notizia allarmante che si aggiunge ad un'altra mazzata data dal ministro Di Pietro sulla mancanza di copertura economica del project financing per l'uscita a Ovest, per il contributo statale. L'ennesima dimostrazione di quale sia la considerazione della nostra città in seno ai rappresentanti del Governo e di come il peso specifico politico dei locali amministratori della sinistra e dei dirigenti anconetani del neonato Pd rasenti lo zero assoluto. Il sindaco incominci una vertenza politica con il Governo sino a minacciare le sue dimissioni da primo cittadino?. Per accelerare i tempi sull'uscita a Ovest, Sturani ha scritto ieri a Giovanni Castellucci, amministratore delegato di Autostrade per l'Italia per chiedere l'inserimento, tra i lavori della terza corsia Rimini Nord-Pedaso, del nuovo casello di Casine di Paterno, nel progetto ma non nell'appalto. Sturani ricorda le dieci proposte dei big giunta all'Anas per il project financing. "Auspichiamo - dice - che, una volta effettuata la scelta in base ai criteri posti dal bando, la risposta sia quella che tutti ci attendiamo, sia in termini di tempi, sia in termini di qualità, considerata l'importanza strategica, da tutti condivisa, che l'uscita dal porto di Ancona riveste per tutto il Centro Italia. In questo quadro, credo sia giunto il momento di valorizzare al massimo e di concretizzare tutte le sinergie da tempo messe in atto, anche con Autostrade per l'Italia?. La Spa aveva espresso interesse alla realizzazione della bretella, ma non ha partecipato al project. Possiede però quote di Impregilo, società in cordata con altre tre aziende. Pare che Autostrade non abbia abbandonato l'idea di mettere mano alla bretella anconetana. Potrebbe essere della partita nella seconda fase. Per ora infatti si sceglie il promoter che dovrà redigere il progetto. Intanto, l'amministrazione dovrà aggiustare un'altra pratica. La commissione bilancio, su proposta di Ruggero Cinti (Prc), ha deciso ieri di non portare in Consiglio la fideiussione alla Zipa per l'acquisto da parte del consorzio di un'area a Camerano. "Chiediamo un'audizione con il direttore e il presidente della Zipa - spiega Cinti - per capire le richieste di aree produttive e perché è stata individuata quell'area. Trasferire aziende in altro comune per Ancona è una perdita?. Il pensiero corre alle imprese non portuali della Zipa dorica che da Piano di sviluppo vanno delocalizzate. Il sindaco Sturani con il presidente del Consiglio Romano Prodiil Comune sta valutando il ricorso al Tar contro il taglio del Governo Bugaro: "La sinistra locale non pesa?Uscita a Ovest, lettera ad Autostradeper realizzare subito il caselloPossibile la partecipazione al project

Corriere della Sera

2 articoli

I conti della Ragioneria Nel 2008 soldi in più solo per la previdenza e le imprese

Ecco i veri conti dello Stato

Le cifre dei tagli alla sicurezza per garantire le pensioni Secondo la magistratura contabile, in bilancio meno soldi a sanità e università, ma più spesa previdenziale

ROMA - Tagli alla difesa, alla sicurezza e all'ordine pubblico, alla giustizia, all'università, alla sanità, alle infrastrutture e ai trasporti, alle politiche del lavoro, ai beni culturali, al turismo, all'agricoltura e perfino agli stanziamenti a favore dei giovani e dello sport. Gli unici soldi in più previsti dal bilancio dello Stato per il 2008, rispetto all'anno che si sta per chiudere, arriveranno, e molti, alle imprese sotto forma di incentivi e soprattutto alle pensioni. «Per capire i conti pubblici bisogna guardare il bilancio e non la legge Finanziaria che lo modifica, e che è appena una goccia nel mare» ripete da tempo il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. E proprio dal bilancio 2008 come verrebbe modificato dalla Finanziaria, semplificato e riclassificato dalla Ragioneria dello Stato, e finalmente reso omogeneo con quello del 2007, vengono fuori sorprese di non poco conto. Sulla sicurezza e l'ordine pubblico, per esempio. L'impegno in questi settori doveva essere uno degli elementi qualificanti della Finanziaria. Guardando i numeri contenuti nel documento appena consegnato al Parlamento, però, non si direbbe. Lo stanziamento complessivo per la difesa, infatti, scende tra il 2007 e il 2008 di 1,552 miliardi di euro in termini di competenza (che considerano il momento in cui la spesa viene deliberata) e di ben 2,2 miliardi di euro in termini di cassa (cioè il momento in cui le somme vengono pagate). C'è un taglio reale, parlando sempre di cassa, di 151 milioni sui Carabinieri, 491 sull'Esercito, 112 sulla Marina e 243 sull'Aeronautica, e 2 miliardi in meno per la pianificazione e gli approvvigionamenti. Tagli compensati solo da una maggior spesa di un miliardo per le missioni di pace, mentre si scopre che anche i fondi per la cooperazione e lo sviluppo, in realtà, diminuiranno tra il 2007 e il 2008, 600 milioni di euro in meno. Tagli pesanti anche per l'ordine pubblico e la sicurezza: nel 2008 si spenderanno quasi 150 milioni in meno rispetto a quest'anno. Una sforbiciata di 40 milioni alla voce «contrasto al crimine», di 70 alla pubblica sicurezza, di 35 milioni ai servizi segreti. L'unico stanziamento in crescita riguarda la Guardia di Finanza, impegnata nella lotta all'evasione. Consistente anche la decurtazione dei fondi della giustizia: 350 milioni in meno sulla competenza e oltre 720 per cassa, compresi 100 milioni di tagli all'amministrazione penitenziaria. Le voci in crescita del bilancio pubblico riguardano, essenzialmente, solo la competitività delle imprese e le pensioni. Gli incentivi tagliati nel 2007 saranno ripristinati, e lo stanziamento a favore delle imprese nel 2008 crescerà di 1,6 miliardi di euro. Così come quello per le pensioni, dopo gli aumenti decisi a luglio e la riforma: 1,5 miliardi in più. In compenso ci sono 400 milioni in meno per le politiche del lavoro e un taglio molto forte dei fondi per la famiglia (700 milioni in termini di cassa). Mario Sensini

Foto: Bilancio Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa

Il caso Veneto Offensiva dopo l'ordinanza di Cittadella

Immigrati, Calogero sfida i sindaci della Lega

Il procuratore: rischio di uno Stato parallelo Il procuratore padovano contesta la misura che impone un reddito minimo per avere la residenza

MILANO - E alla fine, il successo trascinate dell'ordinanza «antisbandati» si è arrestato contro un muro che se non è di granito, poco ci manca: due pomeriggi fa Massimo Bitonci, sindaco leghista di Cittadella, si è visto recapitare un avviso di garanzia. La firma è del procuratore di Padova, Pietro Calogero. Quello, per intenderci, che nel 1979 fu accusato da Autonomia Operaia di aver ideato il «teorema» che fece scattare le manette per i leader Toni Negri e Oreste Scalzone. L'ipotesi di reato: usurpazione di funzione pubblica. L'originale dell'ordinanza, in cui Bitonci definiva i «tetti» minimi di reddito con cui uno straniero avrebbe potuto ottenere la residenza nel Comune patavino, è stato sequestrato. Per la Lega, questo significa solo una cosa: la «caccia contro i sindaci leghisti anziché contro i delinquenti», sibila il deputato Federico Bricolo, è iniziata. Quello che la procura contesta, in realtà, è la costituzione di una commissione interna al Comune, che dovrebbe valutare le richieste. «Con la sua creazione - spiega Calogero al Corriere del Veneto - ci può essere un'appropriazione di poteri speciali in riferimento all'accertamento della pericolosità, che invece appartengono a organi dello Stato: ministero dell'Interno, prefetto e questore». Poi, il procuratore si spinge più in là: «Se moltiplicata per migliaia di casi, la questione potrebbe essere pericolosa... Guai a far entrare nel sistema l'idea che lo Stato non sia in grado di assicurare la tutela effettiva». Il rischio è di arrivare a «forme oggettive di destabilizzazione dello Stato e della democrazia». Al fianco di Calogero si schiera il procuratore di Verona Guido Papalia, e il procuratore generale del Veneto Ennio Fortuna si dice «preoccupato» dalle ordinanze «fai-da-te» dei sindaci. L'iniziativa aveva già suscitato aspre critiche nel centrosinistra: «Misure razziste e discriminatorie» per il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero, e per il titolare dell'Interno Giuliano Amato «non si può fare di Cittadella una repubblica diversa dalle altre». Nel centrodestra, però, tira un'altra aria. Il vicepresidente del Veneto Luca Zaia (Lega Nord) invita «chi ha firmato un'ordinanza simile» a «presentarsi nelle caserme»; l'assessore Massimo Giorgetti (An) incita ad adottare il provvedimento e invoca a sua volta un avviso di garanzia, «sono mandante e complice». Da Roma, Antonio De Poli (Udc) annuncia un'interrogazione parlamentare; Isabella Bertolini (FI) definisce l'ordinanza «legittima», l'avviso «inaccettabile». Bitonci, da parte sua, si dice «sereno»: nessuna sostituzione di ruoli, solo un compito di «segnalazione». Quella di Calogero è una «forzatura» fatta per «bloccare l'espansione di un provvedimento chiesto da centinaia di comuni». E in questo, l'accordo con il procuratore sembra innegabile. Fatta salva quella «forzatura». Gabriela Jacomella

Foto: Magistrato Pietro Calogero è procuratore a Padova: in alto ai tempi dell'inchiesta «7 aprile» (foto Bruzzo)

Finanza e Mercati

1 articolo

Finanziaria, ok da Camera a DI collegato (8,4 mld)

Via libera della Camera al decreto legge da 8,4 miliardi collegato alla Finanziaria, sul quale il governo ha incassato la fiducia martedì scorso. Il provvedimento, che scade il 2 dicembre, torna adesso all'esame del Senato per l'ok definitivo. Poche le modifiche introdotte nel passaggio a Montecitorio. La più importante è il ripristino a 150 euro del cosiddetto bonus incapienti che era stato raddoppiato a palazzo Madama. Inoltre è stata ampliata l'offerta di alloggi popolari e previsto un piano immobiliare che renderà disponibili 80mila case in 10 anni ad affitti scontati.

Il Mondo

1 articolo

MERCATO DELLE INFORMAZIONI NEL MIRINO L'AGENZIA DEL TERRITORIO

Il catasto è d'oro. Lotta all'ultimo atto

Accuse dalle società private di concorrenza sleale. L'Antitrust è già intervenuto, ma ora il ddl Bersani potrebbe cambiare di nuovo le regole

La prima mazzata è arrivata con la Finanziaria 2005 e ora rischiano di prenderne un'altra ancor più definitiva con il ddl sulle liberalizzazioni firmato da Pierluigi Bersani. Non appena al Senato la commissione Industria, commercio e turismo riprenderà la discussione sul decreto che porta il nome del ministro dello Sviluppo economico tornerà infatti in ballo il destino del mercato delle informazioni immobiliari. Il business vale oltre 100 milioni di euro all'anno ma negli ultimi due bilanci le principali società del settore (Cerved, Dun & Bradstreet, Crif ed Experian) hanno visto assottigliarsi il giro d'affari in media del 30-35%. Per comprenderne i motivi occorre fare un passo indietro alla Finanziaria di tre anni fa, quando è stato introdotto il divieto di riutilizzo dei dati catastali e di conservatoria. In pratica, fino a quel momento le informazioni per valutare il cosiddetto merito di credito di imprese e privati (per esempio, l'accensione di un nuovo mutuo su una proprietà già data in garanzia) venivano acquistati dall'Agenzia del territorio e inseriti dalle società in banche dati che ne permettevano il riutilizzo senza costi ulteriori. La manovra del 2005 ha invece stabilito l'obbligo di sottoscrivere una convenzione e poi di pagare ogni singolo riutilizzo dei dati. La norma ha inoltre consentito all'Agenzia del territorio di sopprimere alcune informazioni intermedie con cui Dun & Bradstreet e Cerved elaboravano servizi a valore aggiunto. Il risultato è che da una parte le società hanno sospeso il servizio perché avrebbero dovuto applicare tariffe fuori mercato e dall'altra si è scatenata una guerra di carte bollate con ricorsi all'Antitrust, sentenze delle Corti d'appello di Milano e Torino, interventi del Tar del Lazio. La norma introdotta in finanziaria violerebbe infatti una direttiva Ue che impegna gli Stati membri a favorire l'impiego commerciale delle informazioni provenienti dagli enti pubblici per la creazione di un mercato aperto e concorrenziale. I privati accusano, insomma, l'Agenzia del territorio di avere reso di fatto inaccessibile le informazioni elementari con l'obiettivo di accaparrarsi l'affare offrendo direttamente i servizi a valore aggiunto che essi stessi avevano sviluppato. Vista la mala parata con la Finanziaria del 2007 si è stabilito nuovamente la possibilità di riutilizzare i dati, ritoccando però del 20% il costo dei diritti a carico delle società che ne fanno uso. Morale: l'Agenzia del territorio continua a sfidare i privati offrendo gli stessi servizi ma a prezzi imbattibili. Tanto che è scattato l'invito da parte del garante della Concorrenza a operare non direttamente bensì attraverso una società ad hoc che lavori alla stesse condizioni dei privati. Nel frattempo è arrivato l'articolo 45 del ddl Bersani che di fatto istituzionalizza il nuovo servizio estendendo il monopolio legale alle attività a valore aggiunto. Così a settembre, tra gli oltre 400 emendamenti al ddl, ne è spuntato uno bipartisan per accogliere i rilievi delle Corti d'appello e dell'Antitrust. Ora non resta che attendere la ripresa dei lavori della Decima commissione al Senato per sapere come andrà a finire. «L'Agenzia del territorio può fare molto per migliorare i propri servizi istituzionali anche senza bisogno di invadere il campo attraverso l'estensione del monopolio legale ai servizi a valore aggiunto», puntualizza Paolo Gnes, presidente e ad di Cerved, «ma se proprio lo vuole fare, rispetti almeno le regole della concorrenza, operando attraverso una società distinta che acceda ai servizi dell'Agenzia alle stesse condizioni dei privati, come richiesto dall'Antitrust». Andrea Ducci

Foto: Paolo Gnes, presidente e amministratore delegato del Cerved. Sopra, il ministro dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani

Il Sole 24 Ore

5 articoli

Agricoltura. Senza risposta all'autotutela decisione in autonomia

Pagamenti fai-da-te per le rendite rettificate

Proroga per l'istanza: c'è tempo fino al 31 dicembre

ROMA Pagamenti fai-da-te per le dichiarazioni dei redditi dei terreni colpiti dalle maggiori rendite catastali attribuite dall'agenzia del Territorio. Entro il 30 novembre, infatti, gli agricoltori che hanno chiesto la revisione degli importi con istanza di autotutela e che non hanno ancora ricevuto risposta potranno pagare le imposte in base ai dati di reddito precedenti alla variazione decisa dall'Agenzia, oppure secondo redditi calcolati in via autonoma. Non solo. La possibilità è aperta anche a chi non ha ancora presentato l'istanza di autotela: il Territorio tratterà infatti anche le domande che arriveranno fino al 31 dicembre. È la stessa Agenzia ad annunciarlo, con una nota diffusa ieri. I chiarimenti arrivano a ridosso della scadenza per versare il saldo delle imposte relative al 2006 (già prorogata dal DI 81/07) e l'acconto 2007. Il termine del saldo dell'imposta al 30 novembre (e, di conseguenza, dell'acconto) vale per tutte le persone fisiche e società semplici i cui terreni hanno subito le variazioni colturali. L'aggiornamento delle colture (e quindi delle rendite), in base ai dati comunicati dagli agricoltori all'Agea per ottenere gli aiuti Pac, produce effetti fiscali dal 1° gennaio 2006. Il meccanismo, previsto dal DI 262/06 e attuato con la pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del 2 aprile dell'elenco dei Comuni interessati, ha da subito scatenato le proteste delle associazioni di categoria, che hanno lamentato errori di classificazione: tra i più frequenti, l'assimilazione della coltura di pomodori a orto irriguo e quella del mais a seminativo irriguo. Gli agricoltori avevano però a disposizione due vie per difendersi dai nuovi estimi: l'istanza di autotela all'Agenzia o il ricorso in commissione tributaria. Non tutte le istanze di autotutela saranno però esaminate dal Territorio in tempo per i versamenti del 30 novembre. Così, se la qualità della coltura catastale precedente alla variazione operata dall'Agenzia è coerente con la quella praticata, si può pagare in base alle precedenti rendite catastali. Altrimenti, il contribuente può calcolare i redditi autonomamente, con riferimento alle tariffe d'estimo medie della idonea qualità di coltura. Anche chi non abbia presentato istanza di autotutela entro il 30 novembre potrà autodeterminare la rendita in base alla coltura effettiva. E l'Agenzia si impegna a trattare le altre istanze che dovessero arrivare fino al prossimo 31 dicembre. V.M.

Agenzia del Territorio. Obbligo di iscrizione per le centrali

Impianti eolici al Catasto

LA DESTINAZIONE Le strutture sono opifici e vanno compresi nella categoria D/1 Per la fissazione dei «valori» possibile la stima diretta

Sergio Trovato Gli impianti eolici destinati alla produzione di energia sono degli opifici e devono essere iscritti nel Catasto (categoria D/1). L'agenzia del Territorio, con la circolare 14 diffusa ieri, ha precisato la categoria catastale che deve essere attribuita a questi impianti e ha fornito i chiarimenti necessari sulla disciplina che deve essere applicata dagli uffici provinciali per determinare la rendita. I generatori eolici convertono l'energia cinetica del vento in energia meccanica, che può essere utilizzata per usi industriali, in particolare per generare energia elettrica. La qualificazione di questa tipologia di immobili e la relativa rendita assumono rilevanza ai fini fiscali. Infatti, il provvedimento catastale costituisce il parametro di riferimento sia per la determinazione dell'Ici che delle imposte erariali. Per l'agenzia, inoltre, sono irrilevanti le finalità cui sono destinati questi immobili e il fatto che Stato, Regioni e Unione Europea ne incentivino la costruzione. Il classamento è indipendente «da ogni vincolo amministrativo o legislativo che non detta disposizioni in materia di Catasto». Il motivo per cui l'Agenzia ha inteso fornire indicazioni su questo tema è dovuto al fatto che sia i contribuenti che gli uffici provinciali hanno assunto posizioni differenziate sulla qualificazione catastale degli impianti eolici. Il dubbio ha riguardato la sussistenza o meno dell'obbligo della dichiarazione di questi manufatti al catasto edilizio urbano. Nella circolare viene posto in evidenza che un impianto eolico ha una struttura abbastanza complessa, che si differenzia in maniera netta rispetto ad altri immobili simili: per esempio, un mulino o un frantoio che sfruttano anch'essi l'energia del vento o dell'acqua. L'Agenzia indica poi quali elementi devono essere presi a base per la stima catastale. Sono ritenuti elementi costitutivi edifici, aree, generatori della forza motrice, dighe, canali adduttori o di scarico, rete di trasmissione e di distribuzione di merci e così via. Secondo l'Agenzia, dunque, per procedere alla stima devono essere valutati «tutti gli elementi che servono a qualificare la destinazione d'uso della centrale eolica». Per definire la categoria catastale, tuttavia, va verificata la destinazione d'uso e la compatibilità con le caratteristiche dell'immobile. La circolare richiama alcune norme di legge che indicano i metodi da seguire per calcolare la rendita. In particolare per gli opifici, tra vari metodi utilizzabili, è segnalata la stima per via diretta, che si ottiene ricercando per ogni singola unità la rendita media ordinaria ritraibile, al netto delle spese e al lordo di imposte e contributi.

Il ministero dovrà determinare i criteri per alleggerire l'imponibile

Selezione per i meritevoli del bonus

IL CALENDARIO Entro il 1° marzo verranno stabiliti i requisiti per il diritto a deduzioni dal reddito fino a 3.165,20 euro IL PLAFOND L'importo limite vale per i contributi alla gestione complementare del Servizio sanitario e agli enti assistenziali

Michela Magnani Chi sta cercando, nel disegno di legge finanziaria, l'ormai consueta disposizione che proroga la deducibilità fino a 3.615,20 euro dei contributi versati alle Casse sanitarie nell'ambito del reddito di lavoro dipendente, resterà deluso. Ma troverà invece disposizioni che, nella sostanza, ricordano norme già viste ma finora mai entrate in vigore. Correzioni al Tuir La previsione contenuta nella Finanziaria (all'articolo 9, comma 30, in quello che era l'articolo 5 nella prima ricostruzione del testo anticipata dal Sole-24 Ore il 18 novembre) riguarda sia l'articolo 51, comma 2, lettera a) del Testo unico delle imposte sui redditi, sia l'articolo 10, lettera e-ter) dello stesso Tuir. Una previsione, quest'ultima, rimasta inapplicabile come aveva confermato l'agenzia delle Entrate (nella circolare 54/E del 2002, risposta 7). In particolare, la Finanziaria prevede un nuovo articolo 10, lettera e-ter) per il Tuir: si riconosce la deducibilità fino a 3.615,20 euro dei contributi versati ai fondi integrativi del Servizio sanitario nazionale che: - sono stati istituiti o adeguati in base all'articolo 9 del decreto legislativo 502/1992; - erogano prestazioni negli ambiti di intervento che saranno stabiliti con un decreto del ministero della Salute emanato entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge finanziaria (si veda l'articolo più sopra). Si stabilisce, inoltre, che l'importo-limite concerne sia i contributi al fondo, sia quelli versati per assistenza sanitaria, anche dai datori di lavoro, in base all'articolo 51, comma 2, lettera a) del Tuir. Viene modificato anche l'articolo 51, comma 2, lettera a) del Tuir, così da rendere deducibili dal reddito di lavoro, dipendente o assimilato per un importo non superiore a 3.615,20 euro soltanto i contributi di assistenza sanitaria versati dal datore o dal lavoratore a enti o Casse aventi esclusivamente fine assistenziale (in conformità a disposizioni di contratto o di accordo o di regolamento aziendale), che operino negli ambiti di intervento stabiliti con il decreto del ministro della Salute già ricordato. Inoltre, nel limite di non concorrenza alla formazione del reddito di lavoro dipendente si dovrà tenere conto anche dei contributi versati direttamente ai fondi integrativi, deducibili secondo il nuovo articolo 10, e-ter) del Tuir. Entrambe le contribuzioni, quindi, per essere deducibili o per non concorrere alla formazione del reddito (contributi aziendali nell'ambito del reddito da lavoro) devono essere destinate a fondi che operino relativamente a interventi riconosciuti dal ministero della Salute. Ritorno alla riforma L'impianto normativo riprende il percorso che era stato tracciato dall'articolo 9 del decreto legislativo 229/99, con il quale è stato modificato l'articolo 9 del decreto legislativo 502/92. Al ministero - come riferiamo nell'articolo più sopra - si sta già lavorando per una revisione della normativa. Con il decreto legislativo del 1999, sulla base della delega del Governo (contenuta nell'articolo 10, comma 1, lettera l) della legge 133/99), era stata prevista una razionalizzazione della normativa e delle procedure relative a fattori generatori delle spese sanitarie, anche con una revisione organica del trattamento e del regime fiscale per i contributi volontari e contrattuali di assistenza sanitaria versati a enti o casse. In particolare, l'obiettivo doveva essere raggiunto: - con un trattamento fiscale di prevalente agevolazione in favore dei fondi integrativi del Ssn (i «fondi doc»); - con la parità di trattamento fiscale tra i fondi diversi da quelli integrativi (quindi sostitutivi) delle prestazioni del Ssn (fondi «non doc»); - con l'invarianza complessiva del gettito ai fini Irpef. Il decreto legislativo 252/92 prevede (articolo 9) che i fondi integrativi delle prestazioni erogate dal Ssn hanno tra i propri scopi anche quello di potenziare l'erogazione di trattamenti e prestazioni non comprese nei livelli uniformi ed essenziali di assistenza definiti dal Piano sanitario nazionale e

dai relativi provvedimenti attuativi.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Finanziaria 2008. La manovra apre la strada a un massiccio intervento di riordino per gli enti integrativi del Ssn

Rivoluzione per le Casse sanitarie

Verrà rivista la distinzione fissata nel 1999 tra fondi «doc» e «non doc» DA GARANTIRE Tra i paletti ci sarà l'obbligo di offrire prestazioni non coperte dallo Stato come le cure odontoiatriche e per la non autosufficienza AL LAVORO I tecnici si preparano al confronto con le Autonomie e i rappresentanti delle categorie

Roberto Turno ROMA La consegna, rigorosa, è quella del silenzio. Ma la vigilanza è massima tra tutti gli interessati: tra chi già è parte in causa e tra chi nel "gioco" spera di poter presto entrare. Perché sui Fondi sanitari integrativi è in arrivo una vera e propria rivoluzione. E si apre una partita delicatissima. Che ha aspetti fiscali e contributivi, e dunque chiama in causa dipendenti e datori di lavoro, con potenziali riflessi anche sui contratti. Ma che coinvolge anche aspetti organizzativi e di tenuta dei bilanci di Fondi e Casse sanitarie integrative già in vita, ma che insieme mette in moto un vero e proprio riassetto strisciante dello stesso Servizio sanitario nazionale. L'annuncio della manovra Tutto nasce con il disegno di legge finanziaria per il 2008, con quello che nel passaggio del testo dal Senato alla Camera è diventato il comma 30 dell'articolo 9 del disegno di legge (era l'articolo 5, nella numerazione ancora provvisoria che scandisce il testo anticipato sul Sole-24 Ore del 18 novembre). Tra modifiche di carattere fiscale e contributivo, infatti, la norma in questione avverte: entro 60 giorni dal varo della Finanziaria un decreto del ministro della Salute determinerà prestazioni e ambito di intervento a carico dei Fondi integrativi. Insomma, l'annuncio di cambiamenti in arrivo. E in effetti si sta preparando un vero e proprio cambio di rotta, al quale sta lavorando una speciale commissione ministeriale. I testi cambiano ripetutamente - e anche per questo la consegna del silenzio è massima, oltretutto per la necessità di affinamenti tecnici e di successivi confronti politici, con le categorie e con le Regioni - ma presto si arriverà a qualcosa di più concreto. Per fine febbraio - cammino della Finanziaria e controparti permettendo - si dovrebbe trovare una soluzione. Che in ogni caso non sarà facile. Oltre i «doc» Al momento la strada prescelta è quella di superare in qualche modo la distinzione tra Fondi «doc» e «non doc» della «riforma Bindi» (il decreto legislativo 229 del 1999). L'apertura al riconoscimento di Fondi e casse integrative, cioè, sarà più estesa. Ma i paletti non mancheranno. E al momento sono soprattutto due: l'erogazione di prestazioni per l'odontoiatria e per la non autosufficienza long term care) che il Ssn non eroga. I paletti da fissare Intanto è ancora da fissare (e non è poco) l'asticella delle prestazioni per queste due specialità che saranno dovute, pena l'esclusione dai benefici fiscali e contributivi. Così come incerta è la tempistica: la data entro cui, cioè, i Fondi dovranno essere in grado di assicurare le prestazioni specifiche. Senza dire che alle porte bussano anche le assicurazioni. Insomma, il tavolo di confronto è ampio e non mancherà di riservare sorprese.

L'attuale ambito operativo dei fondi integrativi

Prestazioni oltre i livelli essenziali di assistenza («Lea») Prestazioni aggiuntive non comprese nei livelli essenziali e uniformi di assistenza e con questi integrate, erogate da professionisti e da strutture accreditate. Tra tali prestazioni rientrano: - quelle di medicina non convenzionale, anche se erogate da strutture non accreditate; - le cure termali, per la parte non a carico del Servizio sanitario nazionale; - l'assistenza odontoiatrica, per la parte non a carico del Ssn e ad esclusione dei programmi di tutela della salute odontoiatrica dell'età evolutiva, nonché dell'assistenza e delle protesi a determinate categorie di soggetti particolarmente vulnerabili Prestazioni comprese nei livelli essenziali di assistenza Prestazioni erogate dal Ssn comprese nei livelli uniformi ed essenziali di assistenza, per la sola quota posta a carico dell'assistito, inclusi gli oneri per l'accesso alle

prestazioni erogate in regime di libera professione intramuraria e per la fruizione di servizi alberghieri su richiesta dell'assistito Prestazioni presso strutture accreditate Prestazioni socio-sanitarie erogate in strutture accreditate residenziali e semi-residenziali o in forma domiciliare, per la quota posta a carico dell'assistito

DI FISCALE AL SENATO: L'UNIONE TENTA IL SÌ SENZA BLINDATURA

IL BONUS INCAPIENTI Visco assicura: 150 euro in pagamento entro l'anno Gli oneri del decreto salgono a 8,4 miliardi e gli articoli passano da 48 a 70

Luigi Lazzi Gazzini ROMA Ottenuta ieri l'approvazione finale della Camera dopo il voto di fiducia già riscosso martedì, il decreto "collegato" alla Finanziaria 2008 ritorna al Senato per la definitiva conversione in legge. Vi ritorna mondato da alcune disposizioni introdotte a Palazzo Madama senza adeguata copertura. Il bonus da 150 € attribuito ai cittadini incapienti, portato a 300 € dai senatori, è ridisceso al valore - e all'onere, 1,9 miliardi - iniziali. E ieri il viceministro, Vincenzo Visco, ha assicurato che verrà erogato entro l'anno. Il decreto dev'essere ratificato da Palazzo Madama entro il 1° dicembre a pena di decadenza. Come saranno affrontate la discussione e le successive votazioni? Fino all'altro giorno, il ricorso alla fiducia sembrava quasi scontato. Oggi però, alla luce delle novità che hanno riguardato l'opposizione, tutto sembra cambiato. Ringalluzzita dal varo in prima lettura della Finanziaria 2008, ottenuto in Senato senza ricorso alla fiducia ma affrontando, in infinite votazioni, il perenne rischio di un infortunio, la maggioranza è tentata di ripetere l'esperimento con il decreto n. 159. Tanto più che è forte la speranza di un soccorso da parte della stessa opposizione che, alle prese con i suoi contrasti - questo il ragionamento - ben difficilmente sarà tanto motivata da garantire una presenza massiccia di tutti i suoi gruppi. Il raddoppio del bonus per gli incapienti, coperto con il ricorso ai conti bancari "dormienti" di entità del tutto ipotetica, era stato frutto di un emendamento del senatore Fernando Rossi, un dissidente della Sinistra appoggiato anche dal Centrodestra. «Tanto dal Senato devono ripassare», aveva detto minaccioso Rossi alla notizia della riduzione del bonus al valore iniziale. Si vedrà. Naturalmente, se l'opposizione dovesse mettere in campo un numero eccessivo di emendamenti, l'ipotesi della fiducia riprenderebbe peso. Per ora, il calendario dei lavori prevede sedute, lunedì e martedì prossimi, in commissione Bilancio e, dallo stesso pomeriggio di martedì 27, l'assemblea. Il decreto, "collegato" alla manovra di finanza pubblica 2008, in realtà ha effetti (espansivi: infatti aumenta il disavanzo) quasi esclusivamente sul 2007. È il secondo provvedimento urgente di questo tipo, con cui il Governo ha speso buona parte dell'extragettito emerso dai conti dell'anno in corso aggravando di circa un punto di Pil il disavanzo tendenziale. Nato con oneri per 7,4 miliardi, il decreto ritorna a Palazzo Madama accresciuto nel numero degli articoli e appesantito nei costi, saliti a 8,4 miliardi. La settantina di articoli che lo compongono (erano 48 nel testo originario) contiene, oltre al bonus di cui si è detto, destinato ai contribuenti soggetti all'Irpef ma con imposta netta pari a zero nel 2006 e dunque fuori dalla portata dei benefici tributari, altre modifiche della Camera al testo del Senato. Sono state corrette disposizioni agevolative sul carburante biodiesel, sulle vittime del terrorismo mentre una diversa copertura è stata messa a punto per i pazienti danneggiati da trasfusioni infette. Rinviata di un anno, per il solo 2007, le sanzioni a carico degli enti locali per sfioramento del patto di stabilità interno purché nei limiti dei co-finanziamenti europei e recuperato nel 2008. Altre somme sono previste, poi, per Ferrovie, Anas, edilizia residenziale pubblica, pubblico impiego. Ridotti i contributi all'editoria. Disposizioni in materia sanitaria prevedono, infine, il commissariamento per mancato rientro dei deficit regionali. Alle pagine 32-33 il testo del Decreto legge collegato varato ieri dalla Camera

ItaliaOggi

8 articoli

Le priorità: digital divide, sicurezza e servizi di base

Una legge per i piccoli comuni

L'appello di Legautonomie per una rapida approvazione della pdl giacente al senato

Le priorità sulle quali intende indirizzare il proprio impegno il «Forum» di Legautonomie, dedicato alle politiche per lo sviluppo socio-economico dei piccoli comuni, riunito a Roma lo scorso 8 novembre sono: rapida approvazione del progetto di legge per «il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni», abbattimento del «digital divide» e garanzia di condizioni di sicurezza anche per queste realtà territoriali.

Legautonomie ritiene imprescindibile mantenere alta l'attenzione delle istituzioni nazionali su queste realtà locali che rappresentano il 70% del territorio del paese, e vivono un inarrestabile processo di invecchiamento della popolazione e di calo demografico, con il conseguente impoverimento del tessuto produttivo e di degrado del patrimonio ambientale.

Il gruppo di lavoro intende sensibilizzare e coinvolgere nell'elaborazione di politiche per il sostegno dei territori rurali e montani anche le organizzazioni economiche e sociali, il sistema del terzo settore, le autonomie funzionali, le professioni, costruendo un vero e proprio tavolo di confronto che possa dare la massima visibilità e incisività agli obiettivi da perseguire.

Privilegiando gli urgenti aspetti legati alla vivibilità dei territori, sono state individuate tre emergenze sulle quali focalizzare l'attenzione del «Forum» e costruire il più ampio consenso.

Giungere alla rapida approvazione della proposta di legge «Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni» che, approvata all'unanimità dalla camera la primavera scorsa, giace incomprensibilmente dimenticata al senato. Pur condividendo le obiezioni relative alla parziale incidenza del dispositivo di legge sul complesso dei problemi che investono le realtà rurali e auspicando interventi migliorativi, riteniamo che la sua approvazione rappresenti un importante riconoscimento delle peculiari condizioni che vivono gli abitanti dei piccoli comuni.

Il secondo aspetto strategico è il «digital divide» che subiscono questi territori. Internet e Adsl veloce sono servizi di primaria importanza perché ormai influenzano, in modo determinante, tutte le attività umane, dalle iniziative economiche alle professioni, dalla conoscenza alla sicurezza, dalle prestazioni sociali a tutti i servizi al cittadino.

La loro diffusione non può essere lasciata alla buona volontà degli operatori o alla capacità regolativa del mercato. Non ci devono più essere territori di serie A o di serie B.

Così come fu fatto con il progetto di elettrificazione del paese, anche la «banda larga» e la sua diffusione al di fuori delle aree urbane devono rappresentare una priorità nazionale, come ha sostenuto il ministro Gentiloni all'avvio della legislatura.

Deve essere lanciata la sfida per l'infrastrutturazione telematica di tutto il territorio, pena l'abbandono definitivo delle aree rurali con grave pregiudizio per il tessuto economico e sociale dell'intero paese.

Il terzo punto sul quale è fondamentale mantenere alta la vigilanza è quella percezione di insicurezza che travalica ormai i centri urbani e si manifesta anche nelle comunità che vivono nei piccoli comuni e nelle aree rurali.

La preoccupazione che si fa strada tra gli amministratori locali è quella di assistere alla riorganizzazione della presenza delle forze di pubblica sicurezza, con l'abbandono di molti piccoli centri, privilegiando la concentrazione nei centri più grandi.

Il mantenimento e il potenziamento della rete dei presidi delle forze dell'ordine, soprattutto dell'arma dei carabinieri, nei piccoli comuni è un aspetto irrinunciabile.

La presenza delle forze dell'ordine, e in particolare dell'arma dei carabinieri, è condizione fondamentale per comunicare sicurezza e garantire la presenza dello stato anche in questi territori, favorendo l'ordinato e civile svolgimento delle attività umane.

Garantire i servizi territoriali di base: dall'ufficio postale al presidio socio-sanitario; dal trasporto pubblico al servizio idrico, all'istruzione; intervenire con agevolazioni per favorire il mantenimento delle attività economiche; assicurare la copertura con la banda larga di tutti i piccoli centri; mantenere la capillare rete dei presidi delle forze dell'ordine. Queste sono le priorità sulle quali il Forum di Legautonomie intende impegnarsi per realizzare i presupposti per invertire la tendenza all'abbandono della parte prevalente delle aree rurali del paese.

In cinque mesi 1,2 mln di utenti per 7 mln di consultazioni

Boom di visure catastali on-line

Il direttore del Territorio, Picardi: nel nuovo registro della Bersani 123 mila ipoteche cancellate
Antonella Gorret

La verifica on-line del proprio (e anche altrui) patrimonio immobiliare piace ai contribuenti italiani. Utile, per esempio, per controllare la rendita di case e box da inserire nella dichiarazione dei redditi o pagare l'Ici. Dal giorno dell'attivazione della consultazione, gratis grazie al dl 262/2006, indicando obbligatoriamente gli estremi di identificazione catastale (ossia il foglio e la particella) al 30 settembre ha interessato 900 mila per 5,8 milioni consultazioni. A cui si sommano 300 mila utenti per 1,2 milioni consultazioni che da giugno, tramite la registrazione a «fisco on-line», hanno cercato informazioni sui dati degli immobili tramite il solo codice fiscale. I dati relativi ai nuovi servizi sono stati resi noti ieri dal direttore dell'Agenzia del territorio, Mario Picardi, durante l'audizione in commissione finanze della camera.

Buona accoglienza anche per il servizio di consultazione telematica delle informazioni ipotecarie (dalle trascrizioni alle iscrizioni), che richiede il pagamento delle tasse ipotecarie e quindi necessita di una preventiva registrazione ai servizi finanziari on-line di Poste italiane. Attivato il 27 agosto, in cinque giorni è stato utilizzato da dieci utenti per 65 consultazioni; i volumi sono cresciuti nei mesi di settembre e ottobre: rispettivamente, 568 e 449 utenti per 1.727 e 1.505 interrogazioni.

Picardi ha poi riferito che nel registro, istituito dal 4 giugno dalla seconda lenzuolata di Bersani per la cancellazione semplificata delle ipoteche (dal 5 novembre on-line), sono state inviate al 12 novembre 123.672 comunicazioni dagli enti creditizi (120.011 evase). Altro dato interessante è che quasi l'80% degli atti di pubblicità immobiliare passa attraverso il modello Unico informatico. Che da aprile è diventato obbligatorio per tutti gli atti dei notai e dal 2008 sarà esteso anche agli ufficiali giudiziari, ai segretari comunali e agli altri pubblici ufficiali. A breve, poi, sarà esteso anche alle dichiarazioni di successione.

Catasto al vento

Sergio Mazzei

Catasto obbligatorio per le centrali eoliche. I generatori di energia rinnovabile, benché simili ai mulini o i frantoi, sono catastalmente riconducibili agli opifici, essendo diretti alla produzione di energia. Per questo motivo la categoria di riferimento per tali costruzioni è la D/1. A tal fine non assume alcuna rilevanza il fatto che gli impianti siano costruiti con contributi statali ed europei. Dal punto di vista della valutazione della rendita è plausibile avvalersi del metodo del costo di ricostruzione a nuovo considerato che il mercato non esprime dati certi circa i prezzi di immobili simili. Sono queste le indicazioni della circolare n. 14/T dell'Agenzia del territorio del 22 novembre 2007.

L'impianto eolico è una struttura sicuramente più complessa e articolata, per componenti tecnologiche, rispetto a immobili simili quali il mulino o a un frantoio. Al di là della similitudine fisica tra generatore eolico e questo tipo di manufatti, il primo è iscrivibile a una delle categorie del gruppo D (D/1), in qualità di opificio. Ovvero nella veste finale di impianto destinato alla produzione di energia. A questo proposito non assume alcuna rilevanza, sotto il profilo catastale, la finalità dei manufatti nonché la circostanza che lo stato, le regioni e l'Ue ne incentivino la costruzione. Diversi sono i metodi di valutazione catastale ammessi dalla normativa. Tuttavia, vista la particolarità degli impianti eolici e considerato che il mercato non esprime dati certi circa i prezzi di immobili simili, la dottrina dell'estimo prevede di poter individuare il valore immobiliare attraverso la valutazione del costo di ricostruzione a nuovo, previa decurtazione per vetustà se ne ricorre il caso. D'altronde è questa la metodologia operativa cui si è fatto più frequentemente ricorso per la determinazione della rendita in relazione alle specificità delle tipologie immobiliari e ai dati economici normalmente rilevabili dal mercato. Invece, il saggio di fruttuosità, nei casi di immobili come le centrali eoliche in cui non si hanno consolidati elementi di giudizio sulla redditività dei capitali fondiari investiti, può essere assunto al 2%.

Più tempo per gli estimi

Luigi Chiarello

Più tempo agli agricoltori sul fronte variazioni colturali. Con un comunicato diffuso ieri, l'Agenzia del territorio è tornata sulla querelle innescata a seguito dell'aggiornamento della banca dati del catasto terreni (variazioni delle colture catastali e dei relativi redditi per intere particelle o loro porzioni). Restyling fatto sulla base dei dati nelle dichiarazioni 2006, presentate all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura. E per cui lo stesso Territorio ha provveduto alla correzione in autotutela di alcune colture catastali incoerenti, ripubblicandole lo scorso settembre. Il che, rileva l'Agenzia, ha consentito agli agricoltori interessati di non ricorrere a ricorsi tributari o istanze contro i nuovi redditi attribuiti. Infatti le istanze di parte avverso l'attribuzione di qualità di coltura diversa da quella attribuita sono state poche. E questo perché gli agricoltori hanno confidato che, entro novembre, sarebbero state risolte tutte le incoerenze con l'aggiornamento delle scritture catastali. Ora il territorio annuncia, che nella maggior parte dei casi entro fine anno sarà completata la trattazione di tutte le istanze che non è stato possibile trattare on-line. Mentre, per le istanze di autotutela la cui trattazione non possa avvenire entro novembre, il Territorio suggerisce due soluzioni:

- nel caso in cui la qualità di coltura catastale precedente alla variazione apportata dall'Agenzia, sulla base delle dichiarazioni 2006, sia coerente con la qualità praticata sul terreno, gli obblighi fiscali possono essere assolti sulla base dei dati di reddito originari antecedenti alla variazione;
- qualora invece la qualità di coltura attribuita non sia coerente con la coltura praticata sul terreno, gli obblighi fiscali possono essere assolti sulla base dei redditi autonomamente calcolati dal contribuente con riferimento alle tariffe d'estimo medie della idonea qualità catastale da considerare.

Questi suggerimenti, avverte l'agenzia del Territorio, potranno anche essere seguiti dai cittadini che non abbiano presentato istanza di autotutela entro il 30 novembre 2007. Il Territorio, da parte sua, tratterà comunque tutte le istanze in materia, ma non oltre il 31/12/2007.

Uffici al lavoro per scaricare sullo stato i benefici prima casa

Sconti Ici convenienti per i comuni

Interessate le amministrazioni che avevano previsto detrazioni sopra l'importo minimo
Maurizio Bonazzi

Uffici tributi al lavoro per capire quali benefici potrebbe portare, non solo ai contribuenti, ma anche ai comuni, l'ulteriore detrazione Ici per l'abitazione principale prevista dall'art. 2 del disegno di legge finanziaria licenziato dal senato.

Detti in altri termini, i comuni che avevano previsto per l'anno 2007 una detrazione d'imposta per la «prima casa» superiore all'importo minimo, fissato dalla legge in 103,29 euro, stanno ora valutando l'ipotesi di riportare all'importo di base tale detrazione, in modo da «scaricare» sullo stato quanto più possibile dei benefici Ici riconosciuti ai possessori dell'abitazione principale.

Tale riflessione non può tuttavia prescindere da un'attenta analisi circa gli effetti che i regolamenti comunali potrebbero riverberare sulla questione e, in ultima analisi, sull'entità complessiva del vantaggio per i contribuenti.

La detrazione base

L'art. 8 del dlgs n. 504 del 1992 riconosce ai possessori dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale una detrazione d'imposta pari a 103,29 euro. Tale detrazione può essere elevata, dal consiglio comunale, fino a 258,23 euro per la generalità dei contribuenti e/o per determinate categorie di soggetti che si trovano in situazioni di particolare disagio.

L'ulteriore detrazione statale

L'art. 2 del disegno di legge finanziaria 2008, ora al vaglio della camera, prevede che, in aggiunta dall'Ici dovuta per l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale, si detrae un ulteriore importo pari all'1,33 per mille del valore Ici del fabbricato; fino a concorrenza dell'imposta dovuta ed entro il limite massimo di 200 euro. In caso di più soggetti aventi diritto, anche, l'ulteriore detrazione viene ripartita in parti uguali. Rispetto all'originario disegno di legge non è più previsto alcun limite reddituale.

I calcoli

Si prenda l'esempio di un fabbricato con base imponibile pari a 38 mila euro ubicato in un comune per il quale è prevista un'aliquota del 4 per mille e una detrazione prima casa di 120 euro. L'imposta lorda risulta pari a 152 euro. Da tale imposta viene detratta la somma di 120 euro. Si calcola poi l'ulteriore detrazione pari all'1,33 per mille di 38 mila euro. L'ulteriore detrazione teorica, pari ad 50,54 euro, potrà, però, essere utilizzata solo fino a concorrenza dell'imposta dovuta per tale fabbricato, e quindi fino a 32 euro. Il «carico» comunale sarà quindi pari a 120 euro, quello «statale» di 32 euro e il contribuente, per quel fabbricato, non pagherà nulla.

Se quel comune riducesse però la detrazione, portandola da 120 a 103,29 euro, la situazione risulterebbe la seguente: imposta lorda 152 euro, detrazione comunale 103,29, ulteriore detrazione teorica 50,54, ulteriore detrazione applicabile, fino a concorrenza dell'imposta, 48,71 euro. In questo caso il «carico» comunale sarebbe di 103,29, quello statale di 48,71 euro e comunque il contribuente non dovrebbe corrispondere l'Ici per la sua prima casa.

Dal secondo caso si evince chiaramente che laddove le detrazioni comunali sono ancorate al minimo di legge l'intervento dello Stato assume un peso maggiore, seppur nel doppio limite dell'1,33% del valore imponibile e dell'ammontare massimo di 200 euro.

Con altrettanta evidenza emerge (si veda in proposito la tabella), che laddove le detrazioni non coprono integralmente l'imposta lorda dovuta, un'azione del comune volta a ridurre al minimo la

detrazione prima casa si ripercuoterebbe negativamente sul contribuente.

I regolamenti comunali

L'art. 59, comma 1, del dlgs n. 446 del 1997 consente ai comuni, con apposito regolamento adottato ai sensi dell'art. 52 dello stesso decreto, di: 1) considerare parti integranti principali le sue pertinenze, ancorché distintamente iscritte in catasto; 2) considerare abitazioni principali, con conseguente applicazione dell'aliquota ridotta o anche della detrazione per queste previste, quelle concesse in uso gratuito a parenti in linea retta o collaterale, stabilendo il grado di parentela.

Si rende pertanto necessario capire se l'ulteriore detrazione dell'1,33 per mille trovi applicazione nei riguardi dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale e, qualora ci sia ancora capienza, anche per le tutte le pertinenze, a prescindere dal loro numero (circolare n. 23 dell'11/2/2000), o se, viceversa, tale beneficio, debba essere riconosciuto solo alle pertinenze definite come tali dal regolamento Ici del comune.

Qualora prevalessse tale ultima tesi, cioè quella di rilevanza delle disposizioni regolamentari, non va dimenticato che un'eventuale eccedenza dell'ulteriore detrazione sulla prima casa potrebbe essere utilizzata per compensare (in tutto in parte) l'imposta dovuta per l'abitazione concessa in comodato a parenti, qualora il comune avesse assimilato, anche ai fini della detrazione, tali fabbricati all'abitazione principale.

Logiche di semplificazione impongono di dare rilevanza ai regolamenti comunali. Diversamente opinando, infatti, si arriverebbe alla necessità di considerare le due detrazioni in relazione ad unità immobiliari diverse: per quella comunale si terrebbe conto, anche, delle disposizioni regolamentari, mentre per l'ulteriore detrazione statale si dovrebbero applicare solo le regole generali del dlgs. n. 504 del 1992. Il che, all'evidenza, risulterebbe di difficile gestione per tutti coloro che si avvalgono di procedure informatiche (professionisti e Caf).

I municipi con raffinerie in attesa di risposte

Da circa sei anni, 16 comuni italiani (Augusta, Busalla, Cremona, Falconara Marittima, Gela, Livorno, Mantova, Milazzo, Pantano-Roma, Porto Marghera-Venezia, Priolo Gargallo, Ravenna, Sannazzaro, Sarroch, Taranto, Trecate) sedi di impianti di lavorazione del petrolio e dei suoi derivati, attendono che sia data attuazione alla norma prevista all'art. 113 della Finanziaria 2001, che prevede una compartecipazione ai tributi erariali con finalità ambientale da parte degli enti locali sedi di impianti di produzione e di stoccaggio di prodotti assoggettati ai suddetti tributi; entrate che non hanno carattere di compensazione del rischio ambientale e sanitario e sono utilizzabili per programmi di salvaguardia e di sviluppo ecocompatibile del territorio. In Italia il fabbisogno energetico è assicurato per circa il 50% dai prodotti petroliferi lavorati negli impianti di raffinazione di questi 16 comuni, il cui territorio è stato interessato da interventi che hanno determinato negli anni un degrado ambientale e creato numerosi problemi.

La portata di tali problematiche è tale che le amministrazioni comunali con le sole risorse proprie non sono in grado di risolvere, ma richiedono l'intervento determinante dello stato. Con questa consapevolezza, nell'approvare la Finanziaria 2001 era stata prevista la norma sopra citata, che nonostante le numerose iniziative promosse da Legautonomie Marche non ha mai trovato attuazione da parte del governo Berlusconi. Per i prodotti energetici lavorati in questi impianti di raffinazione, lo stato riscuote annualmente un consistente gettito per le accise che vi gravano, mentre nulla è mai stato riconosciuto ai comuni interessati. Al fine di dare rapida attuazione alle norme previste dalla già richiamata Finanziaria 2001, a nome dei comuni interessati, invitiamo il governo, che già in occasione della discussione sulla Finanziaria 2007, facendo proprio un apposito odg approvato dalla camera dei deputati, si era impegnato a dare attuazione a questa norma di legge, a presentare urgentemente alla Conferenza unificata una proposta che riconosca loro una percentuale dallo 0,5 all'1% del gettito delle accise che gravano sui prodotti energetici lavorati nel territorio comunale e versate dalle aziende petrolifere allo stato. Ciò permetterà ai nostri 16 comuni di avere la certezza che una norma attesa da sei anni trovi finalmente attuazione e nel contempo di conoscere in tempo utile l'entità delle risorse a disposizione per l'approvazione del bilancio 2008.

Roberto Piccinini - direttore Legautonomie Marche email: legautonomie.marche@virgilio.it

L'Agenda degli Enti Locali

a cura di Achille Maccapani

Lunedì 26 novembre

AREA AFFARI GENERALI E SERVIZI DEMOGRAFICI

Statistica - I comuni con popolazione superiore a 30 mila abitanti e i comuni capoluoghi di provincia trasmettono all'Istat il prospetto dei prezzi al minuto degli articoli di vestiario, degli articoli vari e dei servizi, relativi al mese precedente (circolare Istat 22 settembre 1945 n. 29).

Martedì 27 novembre

AREA POLIZIA LOCALE

Revisione autoveicoli - Entro la fine del mese devono essere sottoposti a revisione periodica i veicoli: - destinati al trasporto di persone (fino a 8), di cose o a uso speciale fino a 3.500 kg immatricolati per la prima volta quattro anni prima o revisionati due anni fa - destinati al trasporto di persone (oltre 8) di cose o a uso speciale oltre 3.500 kg immatricolati o revisionati un anno prima (dm 408/1998).

Mercoledì 28 novembre

AREA FINANZIARIA E TRIBUTI

Variazioni di bilancio - Scade dopodomani, venerdì 30 novembre, il termine entro il quale possono essere deliberate le variazioni di bilancio (art. 175, comma 3, decreto legislativo 267/2000).

Giovedì 29 novembre

AREA FINANZIARIA E TRIBUTI

Bilancio di previsione 2008 - Entro il 31 dicembre, il Consiglio comunale deve approvare il bilancio di previsione 2008, il bilancio pluriennale 2008-2010, la relazione programmatica e gli altri allegati di cui all'art. 172 del dlgs 267/2000 (art. 151, comma 1, decreto legislativo 267/2000).

Venerdì 30 novembre

AREA AFFARI GENERALI E SERVIZI DEMOGRAFICI

Bilancio di previsione 2007. Variazione di assestamento generale - Entro oggi il consiglio comunale provvede a adottare la deliberazione di assestamento generale mediante la quale attua la verifica di tutte le voci di entrata e di uscita, compreso il fondo di riserva, al fine di assicurare il mantenimento del pareggio di bilancio (art. 175, comma 8, decreto legislativo 267/2000).

AREA POLIZIA LOCALE

Tasse automobilistiche - Si deve effettuare, entro oggi, il pagamento della tassa d'iscrizione al pra per i veicoli immatricolati nei primi 20 giorni del mese precedente e negli ultimi dieci del mese corrente (art. 17, comma 16, legge 449/1997; decreto ministeriale 462/1998).

Sabato 1° dicembre

AREA TECNICA

Controllo attività edilizia - Si deve provvedere a trasmettere al segretario comunale l'elenco delle ordinanze di sospensione emesse per opere e lottizzazioni delle quali è stata accertata la realizzazione abusiva nel mese precedente.

Statistiche edilizia privata. Rilevazione mensile - Entro mercoledì prossimo, 5 dicembre, si deve trasmettere all'ufficio di statistica della camera di commercio industria artigianato e agricoltura (che successivamente procede all'invio all'Istat) i modelli:- Istat/I/201 (concessioni di edificare rilasciate) - tagliandi «I» (opera iniziata) e «U» (opera ultimata) - Istat/I/201/N (distinta di spedizione) riferiti all'attività edilizia del mese precedente.

Variazioni di bilancio - A partire da oggi, è vietato, nel modo più assoluto, deliberare le variazioni al bilancio (art. 175, comma 3, decreto legislativo 267/2000).

Lo Scaffale degli Enti Locali

Autore - Luca Pontiggia

Titolo - Manuale dell'economista comunale

Casa editrice - Sistemi editoriali, Napoli, 2007, pp. 522

Prezzo - 40 euro

Argomento - Il volume in questione, edito dalla Sistemi editoriali nella collana «Tributi e contabilità» e giunto alla seconda edizione, affronta in modo pratico e operativo le principali questioni legate al servizio di economato del comune, dal procedimento di nomina dei soggetti responsabili alla distribuzione delle funzioni e dei compiti, dalla gestione dei beni e degli inventari agli obblighi di rendicontazione. Particolare attenzione viene poi prestata ai procedimenti di acquisizione di forniture e di servizi, sia con riferimento alle forme di gestione più tradizionali (si pensi, per esempio, alle procedure in economia) sia a quelle maggiormente innovative (per esempio a quelle per via telematica o mediante le convenzioni stipulate con la Consip). La seconda edizione è aggiornata alle più recenti novità legislative (si pensi al nuovo Codice dei contratti pubblici) e tiene conto delle ultime pronunce giurisprudenziali in materia. Il volume ha un taglio essenzialmente pratico e operativo e fornisce al lettore gli strumenti indispensabili per affrontare le varie problematiche legate alla gestione del servizio di economato nei comuni.

Autore - Carlo Farsetti e Mario Rossi

Titolo - Difendersi dalle multe

Casa editrice - Foschi editore, Forlì, 2007, pp. 112

Prezzo - 7,90 euro

Argomento - In un piccolo volume, agile e sintetico, vengono espone le principali argomentazioni difensive delle quali il cittadino può farsi scudo per presentare opposizione ai verbali di accertamento delle infrazioni al Codice della strada. Vengono così illustrate le modalità di redazione del ricorso, anche attraverso l'utilizzo di specifici fac-simile e viene spiegato al lettore come funziona il procedimento e cosa accade durante l'udienza presso il giudice di pace.

L'Indipendente

1 articolo

Un mare di debiti. I CREDITORI DEVONO AVERE 240 MILIONI DI EURO DAL COMUNE E PREPARANO I PIGNORAMENTI

A rischio lo stipendio del sindaco di Napoli

GENNARO SANGIULIANO

I precetti giudiziari sono pronti da tempo, gli ufficiali giudiziari pronti a scattare, fra qualche settimana anche la scrivania del sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, potrebbe essere pignorata. È l'extrema ratio alla quale sono stati costretti centinaia di imprenditori che hanno rapporti con il comune di Napoli, dagli appaltatori di piccoli lavori stradali ai fornitori di beni e servizi, verso i quali l'amministrazione cittadina è del tutto inadempiente da mesi. Difficile quantificare la quota complessiva dei vari procedimenti esecutivi, ma secondo il calcolo fatto da un'associazione che ha raccolto gli imprenditori creditori si tratterebbe di circa 178 milioni di euro. A questi soldi vanno aggiunti i 60 milioni di euro che non vengono erogati alle famiglie assistite, alle quali è stato riconosciuto questo diritto. Era cosa nota, quasi storica, che il comune di Napoli fosse un cattivo pagatore, normalmente l'amministrazione paga a due mesi dall'emissione del mandato, già violando la legge Merloni che fissa, invece, in trenta giorni il termine massimo per i pagamenti. Ma da tempo anche il limite illegittimo di più mesi è stato sfiorato: il comune di Napoli non paga più nessuno da 16 mesi. Inoltre, tratterrebbe, così, anche quella quota parte su lavori cofinanziati dalla Regione o dall'Unione Europea. Il perché di questo colossale ritardo che sta mettendo decine di imprese a rischio fallimento lo spiega Luca Cuzzolino, presidente dell'associazione che ha raccolto le imprese creditrici: «L'amministrazione non è in grado di onorare gli impegni che ha assunto. E c'è il sospetto che trattenga in cassa quei pochi liquidi di cui dispone per non sfiorare i limiti imposti dal patto di stabilità sulla finanza locale». Le conseguenze sul piano economico per le imprese sono devastanti, molte si sono fatte anticipare i crediti dalle banche, ma pagano esosi interessi, che al Sud sono notoriamente più alti. In passato difficilmente un imprenditore ricorreva al procedimento esecutivo fissato dal Codice di Procedura Civile, i soldi prima o poi sarebbero arrivati e così non si pregiudicava la possibilità di continuare a lavorare con l'amministrazione. Ora, però, l'esasperazione è al culmine, a rischio ci sono pure 3.500 posti di lavoro. Alcuni legali stanno studiando la possibilità, legge alla mano, di pignorare lo stipendio del sindaco e degli assessori. «È vero che non sono debiti dei singoli», spiega un avvocato «ma perché queste indennità vengono pagate con puntualità mentre imprenditori che devono a loro volta retribuire i lavoratori, da mesi non ricevono nulla».

La Repubblica

2 articoli

Il via agli accertamenti delle Fiamme Gialle dopo l'ondata di avvisi di pagamento che in molti casi erano errati, scaduti o riscossi

Multe pazze, si indaga per truffa

Aperta un'inchiesta sulla Gerit, all'opera i finanzieri - Il fascicolo aperto dopo le numerose denunce da parte dei romani

PAOLO BOCCACCI

Il grande imbroglio delle cartelle pazze emesse dalla Gerit, la società che fa capo a Equitalia Spa, per la riscossione di tasse e tributi. Su questa ipotesi indagano gli investigatori della Guardia di Finanza che nelle scorse settimane hanno acquisito molta documentazione nelle sedi della società incaricata della riscossione delle multe e dei tributi spettanti agli enti locali. Il reato sul quale indagano i finanzieri è la truffa. L'inchiesta delle fiamme gialle è scattata dopo le denunce presentate da decine di contribuenti che, oltre a vedersi recapitare multe e sanzioni non dovute, avevano ricevuto anche ingiunzioni di pagamento con la minaccia di imminenti decreti di sequestro ai beni immobili e mobili.

Gli investigatori devono comprendere se dietro agli avvisi di pagamento arrivati anche a persone decedute esistano solo grossolani errori oppure comportamenti dolosi per incrementare le entrate in modo illecito. Emblematici casi come quelli di pensionati che, pur avendo saldato il debito col Comune, si erano ritrovati le auto bloccate e dei molti, ignari, che avevano ricevuto avvisi sull'imminente vendita all'asta del proprio appartamento.

Non ci sono certezze su eventuali reati ma solo sospetti e tanti reclami dei contribuenti. E anche le associazioni di tutela dei consumatori hanno fatto partire a ottobre un esposto indirizzato alla Procura e alla Corte dei Conti. In particolare il Codici aveva chiesto di verificare gli estremi per ipotizzare il reato di «estorsione».

Il caso delle cartelle pazze è esploso all'inizio del 2007. E lo scorso maggio Equitalia e il Campidoglio sono corsi ai ripari e hanno dovuto stringere un patto per non tartassare i romani con raffiche di multe pazze. Il primo provvedimento è stato di prolungare la moratoria a fermi e ipoteche per chi non ha pagato vecchie contravvenzioni. «Ripartiremo con la riscossione solo quando ci saranno le condizioni, cosa che verificheremo insieme al Comune, col quale decideremo anche tempi e modalità», avevano assicurato i vertici di Equitalia.

Amato: Cittadella non è una repubblica a sé

Bocciato il sindaco antipoveri. La procura indaga: "Usurpa pubblici poteri"
ROBERTO BIANCHIN

DAL NOSTRO INVIATO

CITTADELLA - Finisce in tribunale l'ordinanza anti sbandati del sindaco leghista di Cittadella (Padova), Massimo Bitonci, che è stato indagato per «usurpazione di funzione pubblica» dal procuratore di Padova Pietro Calogero. E dal ministro dell'interno Giuliano Amato, che definisce «curiosa» la vicenda, arriva la prima condanna. Pur giudicando l'ordinanza «un riassunto di discipline esistenti», il ministro sostiene che «non si può fare di Cittadella una repubblica diversa dalle altre». Approvano invece, oltre alla Lega, anche esponenti di Forza Italia, An e Udc. Secondo le parlamentari azzurre Elisabetta Casellati e Isabella Bertolini, il sindaco leghista «ha agito nel rispetto della direttiva europea per salvaguardare la sicurezza dei cittadini». Intanto altri comuni veneti, come Montegrotto, Tombolo, Carmignano, Fontaniva, si stanno muovendo nella stessa direzione: ieri ha adottato un'analoga ordinanza il comune di Godega S. Urbano, nel trevigiano. E domenica ci sarà a Cittadella una manifestazione di solidarietà con il sindaco indagato.

Ma per la magistratura non si può. Negare la residenza a chi non guadagna almeno 420 euro al mese, non ha una casa decente e ha la fedina penale sporca, come prescrive l'ordinanza, non compete al sindaco, né alla commissione comunale istituita per valutare le richieste. Secondo la magistratura, Bitonci avrebbe «usurato» i poteri del prefetto e del questore. Il sindaco, sostiene il procuratore, non può infatti sostituirsi alle forze dell'ordine in materia di ordine pubblico. «Non poteva finire altrimenti per un provvedimento platealmente anticostituzionale - commenta il coordinatore della segreteria del Pdc Severino Galante - che giustamente ora viene perseguito sotto il profilo giuridico». Un'ordinanza «ipocrita e razzista», per il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero, e che per di più «non servirà a nulla, né a combattere la delinquenza né a regolarizzare il lavoro nero che al Nord è molto esteso». Affrontare la questione poi spetta al governo, sottolinea Franca Bimbi, deputato del Pd: «Non si vede come un'ordinanza locale possa interpretare giuridicamente una direttiva europea. Il problema sono la Lega e i suoi sindaci che si rendono responsabili di una campagna di odio verso popoli e minoranze che fanno parte della Ue, e che sta sollevando in Romania iniziative di boicottaggio delle imprese italiane».

Dal centrodestra invece solo applausi per la crociata di Cittadella. I deputati leghisti Angelo Alessandri e Federico Bricolo si scagliano «contro i novelli Papalia» e chiedono al ministro Mastella di inviare gli ispettori: «Se Roma pensa di intimidire i nostri sindaci con avvisi di garanzia e cavilli, si sbaglia di grosso». Per i leghisti, che vorrebbero inquisire il governo al posto del sindaco, per «omissione di funzione pubblica» e «procurata invasione», si tratta di un «vergognoso attacco». «Solo contro i sindaci la giustizia è efficiente», commenta il primo cittadino leghista di Verona Flavio Tosi. E il governatore veneto forzista Giancarlo Galan invita Amato a «sostenere» iniziative come quella di Cittadella invece di «sprecare il tempo in facili ironie». Il suo assessore alla sicurezza, Massimo Giorgetti, di An, ha invitato intanto tutti i sindaci del Veneto ad adottare analoghe ordinanze.

La Stampa

1 articolo

CASTELLETTO MONF.

Prosciolto il sindaco al terzo mandato

Non luogo a procedere per Gian Paolo Cellerino, ex sindaco di Castelletto Monferrato, il suo vice Ezio Bressan e gli allora consiglieri di maggioranza Carlo De Paoli, Alessandro Misiti, Francesco Maniscalco, Roberta Poggi, Roberto Garlando, Giancarlo Canepari, Gabriella Guzzon, accusati di concorso in abuso d'ufficio per aver convalidato l'elezione di Cellerino a sindaco nonostante il divieto imposto dalla legge. Non poteva più esercitare quel compito, essendo al terzo mandato.

«Nessun dolo nel comportamento degli imputati che non miravano a ottenere profitto economico» ha sostenuto il difensore Tino Gogolino e il gip alessandrino, Alessia Solombrino, è stata di identico parere. Per il rinvio a giudizio si è pronunciato il pm Riccardo Ghio e con lui ha concordato Lorenzo Repetti, parte civile per il Comune che chiedeva la restituzione degli stipendi «percepiti indebitamente».

Cellerino, sostenuto dall'Anci, nel 2006 si candidò per la terza volta per provocazione: voleva sollevare il problema a livello parlamentare per favorire la modifica di una norma ritenuta anticostituzionale. Fu eletto, la minoranza avviò azione legale, il Tribunale lo dichiarò decaduto, fece ricorso ma la Corte d'appello lo respinse, mesi fa si è tornati alle urne ed è stato eletto sindaco Roberto Borasio.

La Tribuna di Treviso

1 articolo

Autonomia, via libera dai veneti

Parti sociali ed enti locali: «Galan chiedi nuove competenze» - L'Anci chiede la costituzione dell'assemblea delle autonomie

VENEZIA. I Veneti benedicono l'autonomia legislativa e amministrativa e danno mandato a Galan di avviare una trattativa con lo Stato sul pacchetto di proposte - e risorse - per l'attuazione dell'autonomia differenziata prevista dall'articolo 116 della Costituzione, in tema di salute, ricerca, rapporti con l'estero, istruzione, ambiente, giudice di pace. Il via libera al documento che il consiglio regionale sarà chiamato ad approvare verosimilmente la prossima settimana è giunto proprio dai rappresentanti di società civile, enti locali e realtà economiche che ieri sono intervenuti a palazzo Ferro-Fini per il confronto convocato dal presidente del consiglio. La proposta di autonomia differenziata viene indicata come un primo passo concreto verso l'auspicato federalismo, specie dal punto di vista fiscale. Se il presidente dell'Anci Veneto, Vanni Mengotto ha posto la questione dell'attribuzione delle nuove possibili competenze sollecitando la costituzione dell'assemblea permanente delle autonomie, Nicola De Gasperi, per Confindustria Veneto, sostiene che «la vera novità è che tutto il territorio regionale si presenta a Roma per far capire che siamo coesi sul fronte del federalismo». Trattando la questione dei giudici di pace, invece, i procuratori di Venezia e di Treviso, Vittorio Borraccetti e Antonio Fojadelli, sottolineano che la Regione potrebbe esercitare un'«ingerenza positiva» se potesse avere voce per migliorare la struttura giudiziaria su temi come edilizia, mezzi e personale. In questo senso, l'auspicio di Fojadelli affinché si possa arrivare ad una selezione su base regionale del personale amministrativo.

«Mi auguro che l'ampia condivisione del progetto favorisca la conclusione della nostra iniziativa» dice Finozzi sostenendo inoltre la richiesta degli enti locali di poter a loro volta «concordare» con la regione il livello della propria autonomia amministrativa. Achille Variati, capogruppo del Pd e primo firmatario del progetto che ha contribuito ad elaborare il documento in discussione precisa: «Galan ha l'occasione di andare a Roma con un consenso amplissimo, speriamo che non si accontenti della sua maggioranza. Solo con questo e senza statuto, avrebbe davvero poca forza».

«Sono stati persi inutilmente 6 anni, visto che il federalismo a geometria variabile è una possibilità introdotta nel 2001, con la riforma del Titolo V - commenta il deputato Maurizio Fistarol - e il Veneto sta pagando gli anni inutilmente persi con lo sfaldamento territoriale». (s.zan.)

Libero Mercato

2 articoli

in collaborazione con ANIMA Le perdite di Fannie Mae e Freddie Mac

Attenti alle cartolarizzazioni, vedi subprime

È di pochi giorni fa la notizia delle maxi perdite di Fannie Mae e Freddie Mac, le agenzie governative Usa specializzate nella cartolarizzazione di mutui immobiliari. Le perdite (e soprattutto i timori di ulteriori perdite) hanno portato la prima dai 67 dollari di inizio ottobre ai meno di 30 dei giorni scorsi e la seconda, da 63 a 26 dollari, sempre nel giro di poco più di un mese. Fannie Mae e Freddie Mac, come alcune altre società cugine, hanno come missione di favorire lo sviluppo del mercato immobiliare e l'accesso al credito da parte dei cittadini. Le agenzie, garantite dal Tesoro Usa, acquisiscono dalle società finanziarie specializzate nell'erogazione di mutui immobiliari pool di mutui che poi impacchettano e rivendono sul mercato, sotto forma di titoli obbligazionari. "Cartolarizzazioni", "mutui" e "subprime" costituiscono oggi il trinomio del terrore sui mercati finanziari. Tutti sanno che cosa sono i mutui. I titoli cartolarizzati, come accennato, sono titoli obbligazionari che nascono dall'aggregazione di crediti, che possono essere legati a diverse attività sottostanti (mutui, finanziamenti per l'acquisto di un'auto, carte di credito...), poi rivenduti sotto forma di titoli obbligazionari, le cui cedole sono costituite dagli interessi pagati sui mutui e gli altri finanziamenti sottostanti. Questi titoli fanno parte della grande famiglia delle asset backed securities (Abs), titoli garantiti da un qualche collaterale, per esempio le ipoteche sui mutui. Il termine subprime, infine, fa riferimento ai mutui concessi a soggetti con deboli credenziali, fino al limite dei ninja: persone senza reddito (No Income), senza lavoro stabile (No Job) e senza alcun patrimonio (Asset). Tanto inchiostro è stato versato sugli eccessi e gli errori di valutazione delle banche d'affari, che hanno trasformato una congiuntura negativa nel settore immobiliare in una crisi dai confini ancora indefiniti. Dal punto di vista dei risparmiatori, sono due le lezioni che si possono trarre da questi eventi. La prima è che la relazione rischio-rendimento, in base alla quale per ottenere rendimenti superiori occorre rischiare di più, vale anche nel segmento dei titoli cartolarizzati. I titoli Abs che vantavano un merito di credito "AAA", pari a quello del Tesoro Usa, e al contempo offrivano rendimenti superiori, costituivano un assurdo finanziario alla lunga ingiustificabile. Come vendere dollari a 95 centesimi. Il giocattolo si è rotto e chi aveva puntato su questi titoli all'apparenza sicurissimi si è trovato a dover gestire perdite inattese e, relativamente ai modesti rendimenti assoluti dei titoli a breve, anche pesanti. La seconda lezione è che l'unico modo per gestire variabili impazzite come quella dei titoli cartolarizzati legati ai mutui subprime è una sana, prudente e ragionata diversificazione del portafoglio. Chi ha investito in un fondo obbligazionario specializzato sui Paesi emergenti nel 2000 ha ottenuto ottimi rendimenti, nonostante il crack argentino. Merito della diversificazione di portafoglio che con la trasparenza è uno dei punti di forza dei fondi comuni.

Relazione al Parlamento

Cartolarizzazioni al palo Scip2 fuori dagli obiettivi

Impantanate, nei primi sei mesi del 2007, le dismissioni di immobili statali. Il Tesoro: 22mila unità ancora ferme

Non decolla Scip 2. Anche nel primo semestre del 2007, la seconda operazione di cartolarizzazione degli immobili pubblici ha fatto registrare risultati deludenti. I numeri spediti pochi giorni fa al Parlamento dal ministero dell'Economia nella periodica relazione confermano che Scip2 (varata a dicembre 2002) è, in sostanza, fuori dagli obiettivi fissati col business plan presentato al mercato. Calcolatrice alla mano, all'appello mancano 101 milioni di euro. Da gennaio a giugno di quest'anno sono stati incassati, complessivamente, 577 milioni di euro che corrispondono all'85% (3.796 unità cedute) del target «previsto nei due trimestri di riferimento» si legge nella relazione di via Venti Settembre. Mentre in cassa, il Tesoro si aspettava ben 678 milioni. Fino alla fine dell'anno, perciò, i top manager degli enti pubblici che hanno ancora in pancia asset immobiliari saranno costretti a fare gli straordinari. Oltre a tentare di raggiungere i risultati programmati dal Tesoro, infatti, dovranno piazzare quel 15% di immobili non venduti nei primi mesi del 2007. In ogni caso, il cammino da compiere per archiviare l'intera operazione è ancora assai lungo. Dopo quasi cinque anni, infatti, circa un terzo degli immobili è ancora di proprietà degli enti pubblici (Inps, Inail, Inpdap, Empals, Ipsema). Su oltre 65mila immobili, ben 21.790 unità fanno parte del «portafoglio residuo». Di questi 16.505 sono di tipo residenziale e ancora «occupate»: in ogni caso «le lettere di offerta sono in procinto di partire o in attesa di risposta da parte del conduttore». Mentre solo per 1.325 unità (già «libere») gli enti hanno avviato «le procedure di alienazione mediante asta». Stesso discorso per 2.989 unità di tipo commerciale. Ancora deludenti sono risultate le performance sul fronte squisitamente finanziario. Il bilancio complessivo è in lieve recupero ma «i livelli dei prezzi aggregati, e pertanto degli incassi» restano «leggermente più bassi». Compresi gli sconti di legge, «il prezzo medio di vendita finale si aggira intorno ai 140mila euro». Poi c'è il blocco degli immobili di pregio, in parte individuati col decreto legge dello scorso aprile. In totale, si tratta di 5.817 unità (950 sono locali commerciali): quelle vendute sono 3.909 e hanno fruttato oltre 1 miliardo di euro. Frattanto, ieri sono stati snocciolati i numeri sul gettito dello Stato e degli enti locali connesso al patrimonio immobiliare. Gettito che, secondo un documento depositato alla Camera dal direttore dell'agenzia del Territorio, Mario Picardi, ammonta a 39,730 miliardi nel 2006. Secondo il dossier "Agenzia del Territorio. Missione e dati segnaletici, realizzazioni 2001-2007 e linee evolutive" illustrato in un'audizione presso la commissione Finanze a Montecitorio, che fa riferimento a un'elaborazione di dati e stime del Tesoro realizzata nel 2006, il 25% di questo bottino arrivato nelle casse dello Stato proviene dall'Ici, il 19% dall'Iva e il 17% dall'Irpef. Quote minori derivano invece dall'imposta di registro (13%), dalla tassa di smaltimento dei rifiuti (12%), dall'imposta ipotecaria e catastale (8%), dall'imposta sull'energia elettrica (3%), dall'Ires (2%) e da altre imposte (1%). F.D.D.

MF

2 articoli

Il rischio che senza paletti si crei un buco di oltre 10 miliardi nei conti pubblici. Come è già avvenuto in una vicenda molto simile

Sui lavori usuranti aleggia lo spettro del caso-amianto

DI A NDREA B ASSI I primi a far suonare il campanello d'allarme sono stati i tecnici del servizio bilancio della Camera. Nella loro analisi sulle coperture del disegno di legge sul Welfare, riferendosi alla norma sui lavori usuranti, hanno scritto che «un non rigoroso rispetto dei flussi numerici e delle compatibilità finanziarie potrebbe recare un aumento esponenziale della spesa pensionistica, difficilmente compensabile all'interno del medesimo aggregato, riproducendo fenomeni analoghi a quanto verificatosi in relazione alla concessione dei benefici pensionistici ai lavoratori esposti all'amianto». Lo spettro evocato dai Bertinotti-boys è tale da far sudare freddo chi si occupa di conti pubblici. Che cosa è successo con l'amianto? Val la pena ricordarlo. In base a una legge dei primi anni Novanta, se un lavoratore riesce a dimostrare all'Inail di aver lavorato per oltre dieci anni in un ambiente esposto a una particolare concentrazione di amianto (100 fibre/litro), ottiene dall'Inps un bonus pensionistico: ogni anno pensionistico viene moltiplicato per 1,5. Secondo le previsioni, questo diritto avrebbero dovuto maturarlo poche migliaia di persone. Ma a furia di ricorsi e controricorsi, la platea si è allargata sempre più. Per lo stato (si veda tabella in pagina), gli oneri presunti ormai sfiorano i 13,5 miliardi di euro. L'esperto di previdenza Giuliano Cazzola, a capo del comitato scientifico della fondazione Bettino Craxi, ha buttato giù un corposo dossier (inviato anche a Bruxelles) cercando di fare due conti sulla vicenda degli usuranti per capire se effettivamente esiste il rischio di un caso amianto-bis. E la risposta è stata positiva, considerando pure che l'esercizio è stato fatto prima della modifica apportata dalla Commissione lavoro della Camera che ha eliminato anche il paletto delle 80 notti per definire «notturno» un impiego, dopo che già era saltato il tetto dei 5 mila lavoratori ammessi al beneficio previsti dal protocollo sul Welfare. Per tentare di fare una stima, il documento parte proprio dai lavori notturni. Si tratta di una platea di 2,5 milioni di lavoratori, ai quali vanno aggiunti altri 4,8 milioni che svolgono un lavoro «serale» (ossia compreso tra le 20 e le 23), che con interpretazioni estensive potrebbero finire nel cumulo dei notturni. Tenendo conto dei flussi attuali dei trattamenti di anzianità, spiega il documento (mediamente 100 mila all'anno solo nei settori manifatturieri) è plausibile ritenere che il bonus sia almeno quattro-cinque volte superiore alla soglia dei 5 mila usuranti l'anno. Se così fosse, la spesa nel decennio per gli usuranti sarebbe di 10-12,5 miliardi di euro, tra gli 8,5 e i 10 miliardi in più di quella preventivata dal governo. Insomma, un altro caso amianto a tutti gli effetti. Ieri sui lavoratori usuranti è intervenuto anche il diniano Natale D'Amico, che con i dissidenti Willer Bordon e Roberto Manzione, sta approntando la strategia da tenere al Senato sul Welfare. «Bisogna capire», ha detto, «come si fa ad attingere alle stesse risorse allargando la platea dei lavori usuranti». Governo avvisato... (riproduzione riservata)

GLI ONERI PRESUNTI PER I LAVORATORI DELL'AMIANTO ?

	Pensioni già liquidate	Domande giacenti e giudizi pendenti	Riconoscimenti già concessi dall'Inail	Riconoscimenti all'esame	TOTALE
769	744	715	688	649	593
546	472	401	312	242	196
145	6.472	29	123	194	208
218	221	217	206	194	173
136	107	86	2.112	45	91
138	185	232	276	319	360
400	430	403	371	3.250	12
37	63	88	113	138	161
183	204	221	220	202	1.642
798	924	1.037	1.097	1.140	1.159
1.177	1.158	1.138	1.089	1.029	926
804	13.476	2003	2004	2005	2006
2007	2008	2009	2010	2011	2012
2013	2014	2015	TOTALE	Dati in milioni di euro	

Fonte: Inps

IL CER E IL REF AVVERTONO: SPESA PUBBLICA SU DI 12 MLD. E L'INDEBITAMENTO SALIRÀ DI 20 MILIARDI

Gli esperti lanciano l'allarme debito

Per l'istituto di Giorgio Ruffolo è una manovra pre-elettorale che può peggiorare i conti. Gli economisti guidati dal professor Dell'Aringa prevedono che nel 2009 calerà l'avanzo primario

DI MICHELE ARNESE In pochi mesi la spesa pubblica è salita di 12 miliardi, innescando un maggior debito nei prossimi tre anni di 20 miliardi, mettendo così a rischio lo stato dei conti pubblici. E dietro l'angolo c'è un ulteriore pericolo per il bilancio statale: con un'economia stagnante, sarà più difficile far risalire i saldi della finanza pubblica. I numeri e le previsioni sono contenuti negli ultimi rapporti dei centri studi come il Cer di Giorgio Ruffolo e il Ref presieduto da Carlo Dell'Aringa. In poco più di cinque mesi l'esecutivo ha fatto lievitare di oltre 12 miliardi la spesa, tra decreto fiscale collegato alla Finanziaria e disegno di legge di bilancio: «Da giugno a oggi», scrive il Cer (Centro Europa Ricerche), «le scelte del governo hanno determinato una crescita della spesa pubblica per complessivi 12,4 miliardi di euro». La strada preferibile per i conti pubblici sarebbe stata un'altra, fa intendere l'istituto diretto da Manin Carabba che guida anche il comitato scientifico di cui fa parte pure Luigi Spaventa: «Rinunciando agli interventi discrezionali sulla spesa pubblica sarebbe stato possibile utilizzare l'extragettito per abbassare l'indebitamento 2007 all'1,4% del pil». Ma così non è stato. Il risultato? L'effetto della Finanziaria 2008 sull'indebitamento sarà negativo per circa 20 miliardi, scrive il Cer nel rapporto curato, tra gli altri, da Alessandro Caretoni che sarà presentato nei prossimi giorni: «Gli interventi predisposti con la manovra di bilancio determinano, secondo le nostre valutazioni, un effetto espansivo (ossia un aumento dell'indebitamento) di circa 6 miliardi già nel 2007, di 7,8 miliardi nel 2008 e di oltre 6 miliardi nel 2009». Effetti tipici di manovre messe a punto da governi che si accingono ad affrontare le urne: «Il precedente più vicino in questo senso è quello della manovra per il 2001, che chiudeva la XIII legislatura e che poteva essere spiegato in termini di ciclo elettorale». Le stime del Cer non inducono all'ottimismo: «In percentuale del pil l'indebitamento resterebbe pari al 2,2% nel 2008. In assenza di manovra, il valore di indebitamento scenderebbe all'1,6% già a partire dal prossimo anno». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il Ref (Ricerche economiche e finanziarie), come si evince dal rapporto congiunturale aggiornato a novembre 2007: «La manovra di finanza pubblica si caratterizzerebbe per una temporanea sospensione del processo di risanamento dei conti». In questo modo di fatto si rimandano «la correzione dei conti pubblici e il rispetto degli obiettivi europei alla Finanziaria 2009». Ma il Ref è pure preoccupato perché con un'economia stagnante la situazione del bilancio statale potrebbe ulteriormente peggiorare: i conti pubblici sono «esposti a rischi non improbabili di deterioramento nell'ipotesi in cui si manifestasse una crescita inferiore a quella prevista, con un ritorno del debito pubblico su un profilo crescente». Ieri, comunque, il Tesoro, smentendo di fatto tutte queste preoccupazioni, ha annullato le aste Btp e Cct di novembre e metà dicembre per le «ridotte esigenze di finanziamento». Gli effetti più dirompenti per il deficit potrebbero generarsi tra due anni: secondo le previsioni Ref curate da Fedele De Novellis, «l'avanzo primario continua il suo recupero anche nel 2008 ma ridiscende nel 2009 a un livello di poco inferiore al 2,3%». (riproduzione riservata) Tommaso Padoa-Schioppa I SALDI DI FINANZA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ? -65.504 2.048 67.552 19.005 1.575.346 -33.432 39.874 73.306 27.132 1.617.946 -34.706 41.915 76.621 24.421 1.657.615 -33.464 46.238 79.702 28.552 1.697.922 -35.475 48.984 84.459 27.959 1.740.259 In milioni di euro 2006 2007 2008 2009 2010 ? Indebitamento netto Avanzo primario Spesa per interessi Saldo corrente Debito (definizione Ue) Indebitamento netto Avanzo primario Spesa per interessi Saldo corrente Debito

(definizione Ue) -4,4% 0,1% 4,6% 1,3% 106,8% -2,2% 2,6% 4,8% 1,8% 104,9% -2,2% 2,6% 4,8%
1,5% 103,0% -2,0% 2,8% 4,8% 1,7% 101,5% -2,0% 2,8% 4,9% 1,6% 100,5% In% del Pil 2006 2007
2008 2009 2010 Fonte: Centro Europa Ricerche EFFETTO LEGGI FINANZIARIE SUL DEBITO
NETTO 2005 2007 2004 2003 2002 2001 2000 2006 2008 Effetto netto Manovra complessiva Valori
in miliardi di euro Fonte: Centro Europa Ricerche